Le fotografie erotiche di Lady Tarin si allontanano da qualsiasi fantasia voyeuristica, anzi ciò che colpisce e sconvolge è proprio il fatto di trovarsi di fronte a una donna completamente consapevole della sua sensualità e del fascino che esercita. Le figure femminili di questi scatti non solo si lasciano guardare, ma guardano e sprigionano spontaneità e naturalezza, autocoscienza e libertà. Non a caso il titolo della mostra, Voluptas, prende il nome dalla divinità romana nata dall'incontro di amore e psiche.
L'erotismo di Lady Tarin libera l'immagine della donna da una fruizione predatoria, da un'idea di bellezza oggettuale fatta per compiacere l'uomo e quasi mai sé stessa. Tutte le fotografie sono scattate in analogico: la fisicità dell'impressione della pellicola crea un legame diretto con la modella, riesce a trasporre la matericità della pelle sulla grana della carta. In ambienti domestici o all'aperto, le scene sono costruite con cura e riescono ad intrigare lo spettatore anche perché ognuna è un momento di una storia non raccontata ma solo accennata attraverso oggetti, vestiti e sguardi.

Federico Godino